

## **Il lavoro professionale e i servizi alle imprese (tratto da “Milano produttiva 2010”, pp. 125-126).**

Negli ultimi anni c'è una crescente attenzione al lavoro autonomo professionale, che amplia il suo peso sia per effetto della terziarizzazione dell'economia e dell'*outsourcing* sia come conseguenza della deregolamentazione del mercato del lavoro, che favorisce il ricorso a contratti flessibili anche non dipendenti: collaborazioni a progetto e occasionali, partite IVA e attività autonome organizzate in forma di impresa. Il quadro è ulteriormente complicato dal fatto che lo stesso professionista può lavorare contemporaneamente con più attività e modalità, adattandosi alle specificità del committente o della singola commessa. Riuscire a cogliere queste tendenze con le fonti statistiche disponibili è molto complesso: le attività svolte sotto forma di impresa sono rilevabili usando la banca dati del Registro Imprese e le collaborazioni attraverso le comunicazioni obbligatorie alla Provincia, tuttavia manca una fonte universale che consenta di monitorare l'andamento delle attività professionali con partita IVA (ordinistiche e non). L'unica fonte che dovrebbe riuscire a fornire un quadro completo è ISTAT Forze di Lavoro, che tuttavia è una fonte campionaria e come tale non consente analisi disaggregate statisticamente affidabili, soprattutto per segmenti minoritari del mercato del lavoro, e che non sembra essere adeguata a cogliere appieno un fenomeno così complesso e mutevole. Dalla lettura congiunta delle diverse fonti emerge pertanto un quadro articolato:

- diminuiscono i professionisti autonomi, come testimoniano i dati ISTAT, che evidenziano anche una riduzione dell'occupazione totale nei servizi non finanziari alle imprese e nell'ICT, in cui la loro presenza è particolarmente ampia;
- tiene invece la numerosità delle attività organizzate in forma di impresa nei settori dei servizi non finanziari alle imprese (su oltre 31.000 imprese il calo è stato di sole 29 unità), come rilevato dai dati Infocamere;
- è stabile anche il numero delle imprese che, sulla base dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro, sono occupazionalmente attive (-142 imprese, su un dato di oltre 8.000) in tali attività;
- al loro interno è evidente la fortissima evoluzione verso un'occupazione sempre più flessibile, che allarga leggermente la platea degli avviati, ma soprattutto sostituisce rapporti a tempo indeterminato con collaborazioni a progetto.

In definitiva, in un mercato dicotomico caratterizzato dalla compresenza di moltissimi singoli professionisti e di poche grandi società di servizi, la crisi sta riducendo i primi, mentre le seconde si organizzano sempre più con reti di collaboratori, proponendosi con un ruolo di intermediazione nella fornitura di servizi avanzati.

Tra i settori più colpiti vi è l'informatica, soprattutto con una drastica diminuzione degli avviati al lavoro (-3.500 gli avviamenti, di cui -2.700 i tempi indeterminati). Percentualmente rilevante la contrazione degli avviati anche nelle attività editoriali (dove prosegue un trend iniziato da tempo), negli studi di ingegneria e architettura, nei collaudi e analisi tecniche e nella ricerca scientifica. Sono invece in fortissimo aumento e numericamente molto consistenti gli avviamenti nelle attività legali e contabili, nelle altre attività professionali scientifiche e tecniche e nella pubblicità; in tutti questi settori il tempo indeterminato si conferma in calo, diminuzione compensata dai contratti di collaborazione nei primi due casi e dal tempo determinato nella pubblicità.

Oltre che nelle attività legali e contabili, il ricorso alle collaborazioni è esploso nella consulenza gestionale, nelle altre attività professionali, scientifiche e tecniche, mentre aveva già raggiunto un peso relevantissimo nell'editoria e nelle ricerche di mercato.